

Comunità Pastorale sant'Eusebio

# OASI DEL MERCOLEDÌ nel tempo pasquale



Nel nome del Padre ...

**Il silenzio  
per permettere l'accesso allo Spirito**

# 29.

Vieni, Santo Spirito,  
manda a noi dal cielo  
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,  
vieni, datore dei doni,  
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,  
ospite dolce dell'anima,  
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,  
nella calura, riparo,  
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,  
invadi nell'intimo  
il cuore dei tuoi fedeli.



Senza la tua forza,  
nulla è nell'uomo,  
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido,  
bagna ciò che è arido,  
sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido,  
scalda ciò che è gelido,  
drizza ciò ch'è sviato.

Dona ai tuoi fedeli  
che solo in te confidano  
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,  
dona morte santa,  
dona gioia eterna. Amen.

## PREGHIERA NELLA FESTA DEL LAVORO

Da piccolo, Signore Gesù in una bottega di artigiano  
ti sei guadagnato il pane col sudore della tua fronte.

Da allora il lavoro ha acquistato una nobiltà divina.  
con il lavoro ci convertiamo in compagni e collaboratori di Dio  
e in artefici della nostra storia.

Il lavoro è l'incudine dove l'uomo forgia la sua maturità e la sua grandezza,  
la farina con cui impasta il pane quotidiano.

Il materiale, passando per le mani dell'uomo,  
si trasforma in veicolo d'amore.

Dacci, Signore, la grazia di offrirti il lavoro quotidiano  
come un gesto liturgico, come una messa vivente  
a gloria tua e al servizio dei fratelli. Amen.

## Il Vangelo del lavoro (Giovanni Paolo II nella *Laborem exercens*)

Questa verità, secondo cui mediante il lavoro l'uomo partecipa  
all'opera di Dio stesso suo Creatore, è stata in modo particolare *messa in*

*risalto da Gesù Cristo* – quel Gesù del quale molti dei suoi primi uditori a Nazareth «rimanevano stupiti e dicevano: Non è costui il carpentiere?». Infatti, Gesù non solo proclamava, ma prima di tutto compiva con l'opera il «Vangelo» a lui affidato, la parola dell'eterna Sapienza. Perciò, questo era pure il «Vangelo del lavoro», perché colui che lo proclamava, *era egli stesso uomo del lavoro*, del lavoro artigiano come Giuseppe di Nazareth. E anche se nelle sue parole non troviamo uno speciale comando di lavorare – piuttosto, una volta, il divieto di una eccessiva preoccupazione per il lavoro e l'esistenza –, però, al tempo stesso, l'eloquenza della vita di Cristo è in equivoca: egli appartiene al «mondo del lavoro», ha per il lavoro umano riconoscimento e rispetto; si può dire di più: *egli guarda con amore questo lavoro*, le sue diverse manifestazioni, vedendo in ciascuna una linea particolare della somiglianza dell'uomo con Dio, Creatore e Padre. Non è lui a dire: «il Padre mio è il vignaiolo...», trasferendo in vari modi *nel suo insegnamento* quella fondamentale verità sul lavoro, la quale si esprime già in tutta la tradizione dell'Antico Testamento, iniziando dal Libro della *Genesi*?

## Per chi muore sul lavoro

Le chiamano «morti bianche», come avvenissero senza sangue.

Le chiamano «morti bianche», perché l'aggettivo bianco allude all'assenza di una mano direttamente responsabile dell'accaduto, invece la mano responsabile c'è sempre, più di una.

Le chiamano «morti bianche», ma il dolore che fa loro da contorno potrebbe reclamare ben altra sfumatura cromatica.

Le chiamano «morti bianche», per evitare che si parli di omicidi sul lavoro.

Le chiamano «morti bianche», bianche come il silenzio, come l'indifferenza che si portano dietro.

Le chiamano «morti bianche», ma non sono incidenti, dipendono dall'avidità di chi si rifiuta di rispettare le norme sulla sicurezza del lavoro.

Le chiamano «morti bianche», ma sono il risultato dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, dove la vita non ha valore rispetto al profitto.

Le chiamano «morti bianche», ma in realtà sono nere, non solo perché ogni morte è «nera» ma perché spesso, quasi sempre, le vittime non risultano nemmeno nei libri paga dei loro «padroni»: padroni della loro vita. E della loro morte.

Le chiamano «morti bianche», un eufemismo che andrebbe abolito, perché è un insulto ai familiari e alle vittime del lavoro.

**Signore pietà di noi.**

*Padre nostro  
Nel nome del Padre ...*

